

BANCHE VENETE IN ODOR DI DEFAULT

Popolare Vicenza e Veneto Banca: ecco perché il salvataggio corre sempre più sul filo del rasoio

• -di Fabio Pavesi

• 22 maggio 2017



AAA volontario cercasi per salvare le due banche venete dal default.

Si aggiunge una nuova pesante grana alla drammatica telenova che da mesi tiene con il fiato sospeso il mondo bancario, il Governo e migliaia di soci e obbligazionisti di [Popolare di Vicenza](#) e [Veneto Banca](#).

La Commissione Europea per dare il via libera alla ricapitalizzazione precauzionale da 6,4 miliardi da parte dello Stato chiede infatti un intervento privato da oltre un miliardo.

Fondi che devono coprire le perdite attese e prevedibili dalla continua pulizia della montagna ingente di sofferenze che grava sui due istituti. Può apparire l'ennesima sorpresa da parte dell'Europa, l'ennesima forzatura delle istituzioni comunitarie alla messa in sicurezza delle due banche disastrose.



- [LA QUESTIONE BANCARIA](#)
[Banche venete, Npl svalutati per 3 miliardi](#)

Che cosa dicono le norme Ue

Così in realtà non è. Le norme che regolano il bail in (votate anche dai gruppi parlamentari italiani) dicono espressamente che l'intervento pubblico non può coprire perdite prevedibili e attese. **E che il via libera dello Stato può avvenire solo in condizioni di solvibilità degli istituti.**

Stupirsi come fanno alcuni commentatori del (per loro) inatteso giro di vite dell'Europa pare fuori luogo.

Che l'opera di smaltimento delle sofferenze delle due ex popolari non fosse completata, pur con le rettifiche miliardarie degli ultimi esercizi, è noto a tutti. Le due banche hanno tuttora una mole di crediti inesigibili altissima.

Il quadro delle sofferenze

Basti vedere i dati dei bilanci del 2016 per averne contezza. Le due banche insieme hanno sofferenze lorde per 9,6 miliardi su un monte impieghi di 41 miliardi. Oltre un prestito su 5 è perduto. **Un livello che non ha confronti nel sistema bancario italiano.**

Tra l'altro sono costantemente in crescita. Dal 2015 sono cresciute in un solo anno di un abbondante 20%. Un ritmo che non promette bene.

Puoi svalutare finché vuoi ogni anno, ma data la la dinamica di aumento così massiccio ti ritrovi l'anno dopo con la situazione peggiorata. E questo è solo il quadro delle sofferenze.

L'intero portafoglio dei crediti deteriorati, che comprende il capitolo delle inadempienze probabili vale 19 miliardi.

- **L'ANALISI**

[Vicenza, Veneto e le altre, perché le banche sono diventate impopolari](#)

[Scopri di più](#)

Il buco da coprire

Una cifra record dato che pesa per oltre il 40% sull'intero portafoglio dei prestiti. Tornando alle sofferenze è vero che i tassi di copertura sono saliti al 62% per Vicenza e al 57% per Veneto Banca. Quei 9,6 miliardi dopo le rettifiche sono ora a bilancio al 40% del loro nominale.

Ma vanno ceduti per liberare le banche da una zavorra che le porta a fondo. E vanno ceduti a valori di mercato che oggi viaggiano a metà di quel valore già rettificato.

Il conto è presto fatto: la loro pulizia pre-ricapitalizzazione precauzionale costerebbe perdite per circa 1,9 miliardi. Se si riuscisse a strappare un prezzo di cessione più alto, al 25% ad esempio, l'onere delle perdite scenderebbe a 1,4 miliardi.

Il patrimonio netto delle due banche oggi è di 3,9 miliardi: solo con la pulizia degli Npl calerebbe a 2,5 miliardi, ben al di sotto dei coefficienti patrimoniali necessari per continuare a operare.

Ecco perché c'è un buco da oltre un miliardo da coprire, prima del salvataggio pubblico.

Quel miliardo e più si aggiunge ai 3,5 miliardi di risorse che il Fondo Atlante ha già disperso su Vicenza e Veneto.

Chiedere ora un ulteriore sacrificio a banche e Fondazioni che hanno già dissanguato i loro denari nell'avventura amara di Atlante pare strada assai complicata da percorrere. Tra l'altro Atlante doveva servire a smaltire gli Npl del sistema. Missione originaria abortita, dato che l'80% delle risorse che il sistema ha iniettato sono di fatto servite a puntellare, in modo tra l'altro non risolutivo, le due agonizzanti ex Popolari venete. Un flop gigantesco.

Ed è normale che oggi molti apertamente si defilino da un'avventura costata cara e che non si è ancora chiusa.

Pensare a un intervento di una banca straniera pare del tutto aleatorio. Chi metterebbe dei soldi per fare il socio di minoranza di due banche che sul piano operativo non stanno tuttora in piedi?



- **LA CRISI DELLE VENETE**
Pop. Vicenza e Veneto: non basta il nuovo capitale a fronte di perdite del 30% dei ricavi

Il crollo dei ricavi

Già perché l'operatività normale è a rischio da tempo. I ricavi sono crollati per entrambe solo nel 2016 del 30% a quota 700 milioni sia per Vicenza che per Montebelluna e i costi operativi superano di gran lunga il margine d'intermediazione, provocando perdite già prima delle pesanti svalutazioni dei crediti malati.

Ora ci vuole un volontario, qualcuno disposto a "regalare" oltre un miliardo per tenerle in piedi prima dell'ingresso dello Stato che si prenderà la maggioranza delle due banche.

Atlante non ha più munizioni, resta il Fondo interbancario di tutela dei depositi.

Anche qui però c'è subbuglio tra le banche partecipanti al fondo.

Perché svenarsi per tenere in piedi due banche e mettere a repentaglio quel poco di redditività che le banche sane riescono a produrre? Perché salvare la concorrenza con un'iniezione di denari senza ritorni?

Domande legittime che pongono la questione del salvataggio delle due venete su un crinale oggi più pericoloso di ieri.



19 MAG 2017 13:50

BANCHE VENETE, PER IL SALVATAGGIO LA UE ALZA LA POSTA. SERVE UN MILIARDO IN PIU' E LO DEVONO METTERE I PRIVATI, NON PUO' INTERVENIRE LO STATO - PORTE IN FACCIA DAGLI ISTITUTI PIU' GRANDI "SOLLECITATI" DA TESORO E BANKITALIA - -

Luca Davi e Marco Ferrando per **il Sole 24 Ore**



ASSEMBLEA POP VICENZA

Si alza il conto per il salvataggio delle due ex popolari venete: la Commissione europea ha chiesto un miliardo in più per concedere il via libera dello Stato. Il problema è che dovrà trattarsi di contributi a carico dei privati, e non dello Stato nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale disciplinata dalla legge Salva risparmio con il suo budget da 20 miliardi.

La notizia, inizialmente diffusa da Reuters, trova conferme e dettagli da più fonti vicine alla trattativa in corso tra le due banche, il Tesoro e la Commissione europea consultate da Il Sole 24 Ore.



MARGRETE VESTAGER

Il commissario Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager ha parlato di negoziato «non così avanti» sulle due banche venete in un'intervista a La Stampa, e secondo quanto risulta in effetti il confronto degli ultimi giorni avrebbe radicalmente cambiato lo schema dell'operazione da 6,4 miliardi: il totale dovrebbe rimanere lo stesso, ma il contributo a carico dei privati, attualmente pari ai 940 milioni dell'anticipo versato da Atlante a dicembre più i 700 milioni derivanti dalla conversione dei bond subordinati, è salito di un altro miliardo; al contempo, si ridurrebbe da 4,7 a 3,7 il contributo da parte dello Stato.



VENETO BANCA ASSEMBLEA SOCI

Tutto questo perché negli ultimi passaggi della trattativa si sarebbero aggiornate le valutazioni sui 18,7 miliardi di Npl che al 31 dicembre facevano capo alle due

banche: 9,6 miliardi lordi sono sofferenze, già svalutate del 62,2% a Vicenza e del 59,4% a Montebelluna; pulizia è stata fatta, ma i valori sono ancora più alti di quelli medi praticati dal mercato, dunque pesanti svalutazioni saranno necessarie nella fase di uscita.



IGNAZIO VISCO PIERCARLO PADOAN

Secondo alcune fonti, Dg Comp potrebbe aver chiesto una svalutazione dei crediti a valori immediati di realizzo, punendo così ulteriormente le due venete.

Per coprire le perdite, stando alle regole della Brrd rigorosamente applicate dalla Dg Comp, le due banche potranno utilizzare soltanto risorse extra rispetto all'aumento a carico dello Stato: ci sono i 3,9 miliardi di patrimonio netto e i 940 milioni di Atlante, che però in base alle valutazioni - decisamente più basse - delle sofferenze effettuate negli ultimi giorni si sarebbero rivelati insufficienti.



ALESSANDRO PENATI

Ma chi ce lo potrà mettere il miliardo in più?

Per Bruxelles basta che arrivino. L'ipotesi più realistica è l'ingresso di nuovi investimenti da fuori, verosimilmente da interlocutori più sani del comparto bancario, i più interessati alla complessiva tenuta del sistema: da quando, nelle scorse ore, si è manifestato il nuovo fabbisogno dal Tesoro e dalla Vigilanza sono subito partite le prime comunicazioni informali con le principali banche italiane, ma le risposte non sarebbero state tutte positive.

LA CRISI DELLE VENETE

Pop. Vicenza e Veneto: non basta il nuovo capitale a fronte di perdite del 30% dei ricavi

• -di Fabio Pavesi

• 11 aprile 2017



Le due banche venete corrono sul filo del rasoio e lo faranno ancora per molto tempo. Il capitale (che manca) è la *conditio sine qua non* per la sopravvivenza e i fari ovviamente sono oggi tutti puntati lì.

Ma gli osservatori più attenti sanno che quello del salvataggio pubblico, con la ricapitalizzazione da oltre 6 miliardi calcolata finora per ripristinare i ratio patrimoniali per ambedue, è solo il primo passo.

Indispensabile ma che non chiude con le forti preoccupazioni sul futuro. Da subito infatti occorrerà mettere mano al business delle due banche. Che mostra segni di cedimento strutturale imponenti. L'operatività fa acqua da tutte le parti. Il dato più eclatante è la caduta rovinosa dei ricavi nel 2016.

Persi un terzo dei ricavi

La Popolare di Vicenza ha perso per strada solo nel 2016 il 31% dei ricavi scesi a 720 milioni. Veneto Banca ben il 37% anch'essa crollata da 1,1 miliardi di margine d'intermediazione a soli 721 milioni.



- **LA QUESTIONE BANCARIA**

- 04 aprile 2017

Popolare Vicenza e Veneto Banca: servono 6,4 miliardi di euro

È la coda perversa della lunga crisi e della distruzione di reputazione seguita all'azzeramento dei soci. Quei 200mila soci-clienti che hanno visto andare in fumo per le gestioni disastrose targate Zonin e Consoli oltre 10 miliardi di capitale azionario.

Clienti fuggiti, depositi in netto calo e quindi crediti tagliati pesantemente.

Se scappano i depositanti si è costretti ad approvvigionarsi a condizioni più onerose e soprattutto si è costretti a fare un potente deleveraging, cioè tagliare gli impieghi. Tanto per dare un'idea nel 2016 i crediti alla clientela sono scesi per oltre 2 miliardi nella Vicenza e per oltre 4,5 miliardi a Montebelluna.

E se abbassi i volumi con i tassi così bassi, inevitabile il crollo del margine d'interesse.

Non solo anche la gestione finanziaria e i ricavi da servizi sono calati pesantemente.

Perdere un terzo e più delle entrate per una banca in un solo anno è devastante sul piano dei conti. Anche perchè sul lato dei costi si è fatto ben poco.

Costi fuori controllo

I costi operativi valgono per Vicenza il 95% del totale ricavi, mentre per Veneto banca siamo addirittura oltre il 120%, complice 205 milioni di oneri straordinari negativi. I due istituti come in un beffardo copione parallelo hanno visto l'anno scorso la loro redditività annullata solo dai costi diretti.

Che senso ha fare banca se quello che incassi viene assorbito tutto dalla tua normale operatività?



- **A RADIO 24**

07 aprile 2017

Viola a Radio 24: situazione di Pop. Vicenza peggio di Monte dei Paschi

La mazzata finale poi arriva da quella voce della svalutazioni dei crediti malati lasciati in eredità dalla vecchie gestioni che da sole pesano per oltre una volta e mezza quei ricavi, già annullati dai costi operativi.

Inevitabili le perdite miliardarie per i due istituti.

E c'è da farsi ben poche illusioni per il futuro, cosa di cui tutti, a partire dai nuovi vertici, hanno consapevolezza. Il passo delle rettifiche sui crediti malati che superano per ciascuna delle due banche il miliardo di euro non conoscerà anche nel 2017 soste o pause particolari.

C'è la [Bce](#) all'opera sulla revisione del portafoglio crediti e parte degli incagli matureranno a sofferenze e in ogni caso l'alto livello dei crediti deteriorati non promette una decelerazione delle svalutazioni anche in futuro. E così il sentiero diventa molto stretto.

Cura pesante

O il recupero della fiducia per le due banche, messe in sicurezza sul capitale permetterà di veder risalire i ricavi oppure **la scure dovrà agire pesantemente sui costi**. Mentre per i ricavi si tratta di una scommessa tutta sulla carta, sui costi la mano tocca ai nuovi vertici. Non si vuole fare macelleria sociale, dicono tutti in coro.

Ma difficile pensare che con una struttura di cost/income così fuori equilibrio non si provveda a un intervento pesante. Si spera, anche per non infliggere altre ferite al territorio, che non siano solo sportelli ed esuberi a fare la parte del Leone della cura, ma si metta mano alle inefficienze gestionali.

Che di sicuro sono molte, disseminate nelle pieghe di quei conti così rovinosi delle due ex popolare venete.